

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6
2025

Fascicolo 21. Marzo 2025
Storia Militare Medievale

a cura di
MARCO MERLO, FABIO ROMANONI E PETER SPOSATO



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Jeremy Armstrong, Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Tadeusz Grabarczyk, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Rotem Kowner, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Giampiero Brunelli, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Alessandra Dattero, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Maria Intriери, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé.

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020
Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597)
Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023) Area 11



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 979-12-5669-106-7

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6
2025

Fascicolo 21. Marzo 2025
Storia Militare Medievale

a cura di
MARCO MERLO, FABIO ROMANONI E PETER SPOSATO



Società Italiana di Storia Militare



Sigillo di Leszek I di Polonia detto il Bianco (Leszek Bialego)
Grafika pochodzi z książki: *Poczet królów i książąt polskich*, Czytelnik,
pod red. Andrzeja Garlickiego, Warszawa 1984.
Public Domain, Wikimedia Commons

FABRIZIO ANSANI

Il cavallo da guerra e lo Stato del Rinascimento.

Una storia politica, economica e culturale

Bologna, Il Mulino, 2024, pp. 504 - ISBN⁹978-8815389374



Abbiamo imparato tutti sui banchi di scuola a conoscere la figura del cavaliere, fondamentale nella storia medievale europea. Per secoli la cavalleria e i suoi membri sono stati ai vertici della scala sociale medievale, e su di loro sono stati spesi fiumi d'inchiostro andando a sondare ogni loro caratteristica: sociale, politica, economica, così come la loro vita quotidiana, le attività che svolgevano in guerra come in tempo di pace, quali giostre, tornei, ma anche la musica e la poesia, il rapporto con le istituzioni delle diverse realtà statali in cui si trovavano a vivere; protagonisti indiscussi della letteratura medievale, è stata studiata la loro mentalità, gli ambienti culturali in cui è maturata questa fi-

gura sociale e la maniera in cui si autorappresentava. Tuttavia, nonostante sia una figura fondante, nonché iconica, della cultura medievale sono scarsissimi gli studi che hanno approfondito l'animale da cui prendono il nome: il cavallo!

Animale di straordinaria importanza nelle società medievali, ha goduto pochissima attenzione da parte della storiografia soprattutto italiana. Qualcosa è stato scritto in anni recenti, tra cui si ricorda una miscellanea, di argomento generale, curata da Franco Cardini e Luca Mantelli dedicata al cavallo nel Medioevo. Sul Rinascimento sono ormai un punto di riferimento storiografico alcuni saggi firmati da Francesco Storti e un capitolo del libro di Nadia Covini dedicato all'esercito ducale milanese, ma si registra poco altro, tra cui ci piace ricordare l'articolo di Piersergio Allevi sulla tecnica equestre militare trecentesca pubblicato su questa rivista. Anche dal punto di vista dell'archeologia e della storia materiale sono molto rari gli approfondimenti non solo sui cavalli, ma anche sui finimenti e le barde, tra i pochi in lingua italiana possiamo citare il catalogo dei morsi della collezione Giannelli, *Equus frenatus*, e in lingua inglese il catalogo del Metropolitan, *The Armored Horse in Europe*, dedicato alle barde.

Due delle principali caratteristiche della guerra nel Quattrocento sono la genesi degli eserciti permanenti e la diversificazione delle specialità militari.

La prima, diretta conseguenza della nascita degli Stati nazionali e regionali, mirò a garantire la disponibilità immediata di una forza armata efficiente e sempre a disposizione dello stato, processo che proprio nel Rinascimento vide uno sviluppo enorme fino ai primi tentativi di successo.

La diversificazione delle specialità militari invece concorse a un'ulteriore professionalizzazione richiesta ai combattenti, spesso con competenze di altissimo livello come nel campo dell'artiglieria. Questi due processi interessarono in modo significativo la cavalleria, che aveva costi enormi, fino a questo momento quasi interamente gravati sulle spalle dei singoli cavalieri, la cui principale voce di spesa era proprio quella legata alle cavalcature.

Dall'altro lato, la diversificazione delle specialità nel combattimento montato, si traduceva nel pratico nel dotare ogni reparto di cavalleria degli animali più adatti, quindi cavalli per la cavalleria pesante, per quelle leggere, per i tiratori montati, potendo attingere a un mercato che ormai travalicava i confini europei, ma soprattutto doveva essere garantito un ricambio continuo di animali, che metteva a dura prova tutti i sistemi logistici.



Giulio Romano, affresco (1526) nel Salone dei cavalli al Palazzo del Te (Mantova)
Web Gallery of Art, Wikipedia Commons

Lo studio di Fabrizio Ansani, muovendosi in questo contesto storico, ricco di fermenti e novità, punta i riflettori sul cavallo, il grande protagonista di questa storia, e più in generale del Medioevo non solo “militare”.

Il libro, frutto di anni di ricerche, indaga il ruolo del cavallo nelle politiche degli stati rinascimentali dagli aspetti economici a quelli logistici, attraverso una grande quantità di documenti, per la maggior parte inediti, raccolti in diversi archivi italiani, da cui emerge fin da subito una geografia del commercio di cavalli, dalla Spagna, l’Inghilterra fino alla Turchia e alle coste nord africane, che ha creato anche importanti canali diplomatici, come a Mantova o Milano. Affiorano importanti notizie riguardo le fiere dei cavalli, come i metodi per indurre i mercanti d’Oltralpe ad abbassare i prezzi, tra cui curiosi sistemi, per così dire poco ortodossi, come il ricorso ai pestaggi. Emergono le differenze gestionali nei diversi stati italiani: se Venezia manteneva un controllo rigido del mercato, attraverso il controllo di importatori e appaltatori, il Regno di Napoli favoriva la creazione di allevamenti legati alle cavallerizze direttamente sottoposti all’autorità regia. Sebbene anche a Napoli, soprattutto in periodi d’emergenza, si ricorreva all’acquisto sui mercati delle fiere, venivano sfruttate come occasioni di autosufficienza perfino le rivolte dei baroni, che una volta sedate e sottomessi i signori ribelli, le loro terre venivano confiscate e rifunzionalizzate come pascoli per l’allevamento degli equini.

I documenti ci raccontano pure tutti gli aspetti pratici, anche originali, legati

alla cura quotidiana degli animali e alla loro salute, come le spese veterinarie e i rimedi usati che, come per la medicina umana, facevano spesso ricorso a pratiche molto poco scientifiche.

Il volume descrive, attraverso le informazioni ricavate dalle fonti contabili, tutto il vasto popolo di maestranze legato alla cura dei cavalli, dagli addestratori agli ufficiali incaricati a soprintendere i lavori, una quantità di mestieri indispensabili alla corretta gestione di questi preziosi animali. Un altro aspetto fondamentale nella quotidianità legata al mantenimento dei cavalli era la costruzione e la manutenzione delle cavallerizze, come emerge dai documenti napoletani, peraltro tutte inserite all'interno di castelli e ville reali, quindi in contesti sontuosi, da esibire come immagine del potere regio, che danno la misura della centralità dei cavalli nella vita politica e sociale del regno e il riflesso d'immagine che proiettava all'esterno.

Altri elementi importanti emergono dagli archivi estensi riguardo la scuderia di Ferrara, dove si possono seguire altri metodi per la creazione di sistemi logistici e gestionali efficienti, tra i quali il grosso impegno degli artigiani che costruivano selle, ferri, morsi e tutti i finimenti.

Il Rinascimento ci ha lasciato molte e importanti fonti iconografiche sul cavallo, sempre a testimoniare l'importanza che questi animali ricoprivano nella società medievale, che costituiscono altre fonti utili a comprendere numerosi aspetti materiali altrimenti non desumibili dalle fonti scritte, che nel libro sono sapientemente usate per integrare le informazioni ricavate dagli archivi.

Un aspetto indagato con dovizia di fonti, è l'impegno delle signorie, come quella di Milano, nel mantenere i prezzi sotto controllo, per riuscire a garantire un approvvigionamento adeguato alle necessità e istituzionalmente efficiente, ma nonostante ciò, l'impegno per la gestione degli equini continuava a essere una delle maggiori voci di spesa per qualunque entità statale.

Un aspetto importante, indagato in modo capillare per la prima volta, è come, nella costruzione di un apparato statale efficiente, le politiche di prestito dei cavalli di proprietà dello stato ai singoli combattenti, sia attraverso prestiti permanenti sia attraverso garanzie di rimonta, abbiano influito in maniera sostanziale alla trasformazione del soldato stagionale in milizia permanente, sollevando in questo modo gli uomini d'arme dall'esorbitante spesa per le cavalcature necessarie. Portando come esempio la contabilità della compagnia di Muzio Attendolo,

Ansani dimostra come le spese per i cavalli fossero la principale causa dell'indebitamento dei soldati di ventura, il cui capitano si faceva garante; e proprio questo debito legava al capitano i singoli uomini, che quindi erano spesso obbligati a continuare a militare nella compagnia.

Il volume indaga anche le diverse tipologie di cavalli usati in guerra, e qui, oltre alle fonti archivistiche, l'autore usa con competenza anche l'abbondante produzione trattatistica specializzata che, proprio per la grande importanza che questi animali ricoprivano nella società rinascimentale, fiorirono in tutta Italia, chiarendo prima di tutto cosa s'intendesse nel XV secolo per razza. Uno spoglio dei nomi di tutte le razze, spiegando cos'è che realmente distingueva le diverse tipologie equine, e in quali occasioni erano montati, dalle specialità militari alle cerimonie e i palii fino agli esemplari da lavoro, costituisce un prezioso strumento di ricerca per interpretare correttamente le fonti. Delinea quindi anche il vasto commercio sia di cavalli da guerra sia da lavoro, non solo verso i paesi d'Oltralpe e mediterranei, ma anche la circolazione interna alla Penisola, che coinvolgeva capillarmente tutto il territorio, dalla Sicilia alla Lombardia, veicolando insieme agli animali anche metodi di allevamento e addestramento.

Al fianco dei palii e delle giostre e tornei, nacquero spettacoli equestri in cui giovani aristocratici, tra cui molte donne, esibivano le proprie doti di cavalatori in raffinati spettacoli, che divennero una vera e propria moda presso tutte le corti: per un mondo di uomini che viveva a cavallo e con il cavallo, il bel cavalcare diventò una dote degna di essere ostentata, occupando uno spazio sempre crescente nelle corti e nella mentalità rinascimentale, al punto che poteva garantire anche brillanti ascese sociali.

Uno studio pressoché completo e capillare, che apre nuovi orizzonti di ricerca, con una metodologia che permette di leggere le fonti, non solo rinascimentali, con un rinnovato interesse verso l'animale iconico del Medioevo.

MARCO MERLO

Nella pagina seguente: Giulio Romano, particolare del Salone dei Cavalli (1526-28) nel Palazzo del Te (Mantova), Foto Sailko, 2017, CC SA 3.0 Wikimedia Commons





Hausbuch von Schloss Wolfegg, Venus und Mars, Fol. 13r: Mars und seine Kinder
(Venus und Mars. Das mittelalterliche Hausbuch aus der Sammlung
der Fürsten von Waldburg Wolfegg“. München 1997). Wikimedia Commons.

Storia Militare Medievale

Articoli / Articles

- *Battle and Humanitarian Warfare in Europe 1000-1300*,
by JOHN FRANCE
 - *Eastern Roman military equipment in the Western provinces (6th - 7th century)*,
by MATTIA CAPRIOLI
 - *Gloria et Virtus: Hastiludium in Ruthenian Lands and Beyond (XII-XV centuries.)*
by KHRYSTYNA MERENIUK
 - *Note sulla conduzione militare dell'assedio angioino di Lucera saracena del 1268-69*,
di GUIDO IORIO
 - *Campaldino 1289: a battle still misunderstood?*,
by FILIPPO NARDONE
 - *L'armée burgondo-savoyarde à Lyon en 1326: La convocation des combattants au regard de deux principautés voisines*
par SYLVAIN MACHERAT
 - *La crittografia diplomatica e militare nell'Italia del Quattrocento*,
di MARCO VITO
 - *Il dominio visconteo a Pisa: Castellani e strategie di controllo del territorio attraverso un documento contabile del 1403*,
di FABIO ROMANONI
 - *Un "Quaterneto de le munitione": fortezze del Ducato di Milano all'alba della signoria sforzesca (1451)*,
di MARCO VIGNOLA
-

Forgotten Scholarship

- *Digression concerning the War Gallies of the Mediterranean State in the Middle Ages*,
by sir HENRY YULE

Bibliographic Notes

- *Il recente interesse storico-militare per il regno aragonese di Napoli (1443-1503)*
di VIRGILIO ILARI
-

Recensioni / Reviews

- CONOR WHATELY (ED.), *Military Literature in the Medieval Roman World and Beyond*
[di GABRIELE BRUSA]
- CLAUDIO AZZARA, GIUSEPPE SERGI, *Invasione o migrazione? I Longobardi in Italia*
[di NICOLA DI MAURO]
- FABRIZIO ANSANI, *Il cavallo da guerra e lo Stato del Rinascimento Una storia politica, economica e culturale*
[di MARCO MERLO]
- JEAN-CLAUDE MAIRE VIGUEUR, *Cavalieri e cittadini*
[di EMILIANO BULTRINI]
- LUIGI GUICCIARDINI, *Comparazione del giuoco delli scacchi all'arte militare*, a cura di ELENA SANTAGATA
[di NICOLA DI MAURO]
- ANDREA CACCAVERI et al., *La grande battaglia di Brescia del 1401*
[di DANIELE DIOTALLEVI]